

livello di mentalità: il modo nuovo di vedere la Chiesa ha originato un modo nuovo di fare pastorale. Secondo la visione profetica dell'«*Ecclesiam suam*» di Paolo VI si inizia a concepire la chiesa come un insieme di cerchi concentrici, che si aprono ad un dialogo sempre più universale o, per dirla con le parole del Card. Ballestrero, secondo un'ottica che non distingue categoricamente «chi è dentro e chi è fuori».

Ne deriva una pastorale dalle lunghe scadenze. Senza tralasciare le tante cose ordinarie che si devono svolgere, ma superando il rischio di restarne prigionieri, si punta sulle cose che in prospettiva hanno una garanzia di durata e corrispondono meglio a questa visione di chiesa.

Con tale intento si stanno portando avanti, ad esempio, dei progetti a lungo termine per la preparazione dei fidanzati al matrimonio. E si affrontano le nuove situazioni emergenti, come quella dei divorziati risposati, offrendo loro — non solo a livello di accoglienza, ma anche a livello teorico — quelle risposte che li faccia sentire impegnati nella vita cristiana, anche se ad un livello diverso di appartenenza alla Chiesa, secondo le indicazioni della *Familiaris Consortio* (n. 84).

Tutto questo richiede, naturalmente, un aggiornamento continuo, che sappia individuare le mete da raggiungere ed evidenziare il cammino da percorrere come risposta ad un progetto che sempre ci trascende perché divino.

Riverbero nel presbiterio

La scuola così concepita è diventata un luogo di comunione tra i sacerdoti, promovendo tra loro un contatto costante e vitale a livello diocesano. Da tre anni viene organizzata, al termine del corso annuale, una gita in comune alla quale hanno preso parte ogni volta più di trenta sacerdoti.

Inoltre nella nostra esperienza sono rimasti coinvolti spontaneamente alcuni sacerdoti religiosi, che ne hanno approfittato non solo per un aggiornamento, ma anche per stringere rapporti vitali col clero diocesano sia a livello pastorale che personale.

Una nuova prospettiva si è aperta quest'anno, quando i tre docenti hanno deciso di fare vita comune, dando così origine ad una sorta di «*Centro studi*», fornito di biblioteca, a servizio della diocesi. Un passo in più verso una formazione permanente dei presbiteri che non nasca solo da un rapporto di studio, ma da una realtà più profonda, da un'effettiva comunione cioè che, vissuta ai diversi livelli dell'esperienza umana e sacerdotale, si può porre anche a «punto di riferimento» per la crescita della comunione tra i presbiteri.

Tonino Gandolfo

Lucido documento dei vescovi del sud-est asiatico

Chiesa in Asia verso il futuro

a cura di ENRICO PEPE

Fa piacere leggere dei documenti ecclesiali scritti in uno stile pastorale, semplice e profondo, perché fanno riflettere «i grandi» e nello stesso tempo, sono accessibili anche alla gente e contribuiscono non poco a creare una nuova mentalità.

Ho riportato questa impressione leggendo quanto hanno scritto i vescovi del sud-est asiatico riuniti per un «colloquio» in Thailandia dal 9 al 12 novembre 1987 (cf. «*Asia News*», 15-1-1988). Oltre quelli della Thailandia erano presenti vescovi delle Filippine, di Singapore, della Malaysia e, come invitati, altri del Giappone, del Bangladesh e dello Sri Lanka.

L'incontro si proponeva uno scambio di vedute sulla missione della chiesa in quei paesi e una verifica dei suoi orientamenti verso una scelta preferenziale dei poveri, per assumere collegialmente le proprie responsabilità e tracciare un piano comune d'azione.

Situazione del sud-est asiatico

In un acuto esame della situazione sociale dei loro paesi, anticipando l'indirizzo della recente enciclica, i vescovi hanno rilevato che i programmi di sviluppo messi in atto dal dopoguerra fino ad oggi si sono orientati soprat-